

La produzione integrata chiede maggiore considerazione

In occasione di Interpera 2009 l'Assemblea delle regioni ortofrutticole europee (Areflh) ha elaborato e illustrato la propria proposta in merito ad una linea guida europea sulla Produzione Frutticola Integrata (P.I.).

La P.I. rappresenta un metodo di produzione che si può applicare a diversi areali produttivi ed è finalizzato alla riduzione dell'impatto ambientale dei sistemi di coltivazione, in particolare per l'impiego di fertilizzanti e di sostanze chimiche di sintesi per la difesa fitosanitaria delle colture. Per queste motivazioni l'Areflh ha promosso e analizzato, con il proprio gruppo di lavoro, la necessità di arrivare alla definizione di un riferimento normativo circa la P.I.; tale necessità nasce, sostanzialmente, da tre ordini di motivazioni:

- 1) le richieste e la pressione che i gruppi della Grande Distribuzione Organizzata internazionale impongono ai fornitori in tema di valenza ambientale attraverso il rispetto di specifici capitolati. I gruppi di acquisto della moderna GDO hanno acquisito un ruolo prevalente nei confronti delle aziende produttrici e, pertanto, ai fornitori vengono sempre più richiesti standard produttivi con valenza ambientale "personalizzata" (GlobalGap, BRC, IFS, Nature's Choice, ecc.). Alcuni parametri richiesti appaiono talora pretestuosi e scarsamente supportati sotto il profilo sia sanitario che agronomico. Imporre livelli di residui sui prodotti non superiori ad 1/3 dei limiti massimi ammessi (Lmr) non tiene conto del fatto che gli stessi sono fissati per legge e calcolati per garantire la sicurezza dei consumatori; oppure limitare (da 3 a 5) la presenza di sostanze attive sul singolo frutto annulla il principio della corretta difesa fitosanitaria di alternare la scelta dei fitofarmaci da impiegare per evitare accumuli di residui e favorire l'insorgenza di resistenze delle avversità;
- 2) la volontà di uniformare sotto un'unica linea di indirizzo i differenti orientamenti tecnici che ogni singolo Paese applica circa le tecniche di coltivazione a basso impatto ambientale. Secondo un'indagine campionaria condotta dall'Areflh in alcune delle 28 Regioni socie, la P.I. applicata al settore ortofrutticolo supera i 350 mila ettari di diffusione complessiva, con entità di superficie molto significative soprattutto in Spagna ed in Italia, Paesi dove sono presenti specifiche norme emanate a livello

nazionale. Al contrario, negli altri territori l'assenza di una specifica normativa determina una regolamentazione differente da regione a regione. In alcune zone produttive e per certe colture l'impiego razionale e regolamentato delle sostanze chimiche ha raggiunto percentuali di riduzione anche pari al 30%, con benefici diretti verso l'ecosistema;

- 3) l'intendimento di assicurare il consumatore circa la sicurezza degli alimenti che vengono acquistati. Infatti, a livello internazionale attraverso iniziative di carattere sia pubblico che privato, si assiste ad un crescente interesse attorno ad uno stile alimentare sempre più corretto. Il contrasto all'obesità e al sovrappeso, nonché alcune patologie invalidanti come quelle cardiovascolari, secondo le direttive dell'Organizzazione Mondiale della Sanità passa attraverso un adeguato consumo di frutta e verdura. Diventa strategico, pertanto, incentivare e sostenere il consumo di ortofrutta in Europa ricorrendo all'offerta di prodotti ad alto valore e contraddistinti da un elevato grado di sicurezza alimentare (sanità ed igiene), qualità (organolettica, sensoriale e nutrizionale), salubrità (assenza di residui da fitofarmaci, di nitrati, ecc.).

Il documento elaborato dall'Areflh, già presentato ai competenti Servizi della Commissione europea, ha consentito la messa a punto di un progetto per la definizione di norme tecniche (Disciplinari di Produzione Integrata - DPI) certificabili e applicabili nei differenti areali produttivi tenendo conto delle loro diverse specificità. Nei DPI sono definiti i criteri di selezione degli agrofarmaci impiegabili che risultano allineati alle nuove regole volute dal legislatore europeo, poiché sono esclusi o limitati fortemente i prodotti classificati come tossici (T), molto tossici (T+) e nocivi (Xn) o contrassegnati con frasi di rischio sulla tossicità cronica. A riprova di questo, un'analisi fatta sulle sostanze attive per la difesa presenti nei DPI della Regione Emilia-Romagna ha evidenziato come l'80% di tali molecole risulti iscritta nell'allegato I dei regolamenti attuativi al processo di revisione dei prodotti fitosanitari.


Attraverso i Disciplinari vengono fissate le regole operative anche per altre importanti fasi che caratterizzano il processo produttivo, quali la nutrizione e l'irrigazione; nel primo caso la P.I. prevede una gestione ragionata degli apporti dei tre macro elementi attraverso il calcolo del bilancio nutrizionale (asportazioni della coltivazione e risorse utili disponibili nel terreno). In questo modo è possibile perseguire, da una parte, la riduzione degli apporti chimici e un minor consumo energetico e, dall'altra, una diminuzione dei costi aziendali. La gestione ottimale delle risorse idriche appare anch'essa sempre più attuale anche alla luce dei mutamenti climatici che si registrano da diversi anni. In queste condizioni il risparmio idrico in agricoltura, che da sola assorbe il 66% dell'acqua disponibile, è una via obbligata per continuare ad ottenere produzioni di qualità. Le produzioni ortofrutticole, soprattutto quelle maggiormente idroesigenti, sono oggi sempre più esposte al rischio di mancanza d'acqua anche per la contemporanea crescita dei bisogni delle popolazioni urbane e delle altre attività economiche. Nei D.P.I. è previsto un approccio "esperto" che si basa sul concetto dell'impiego dell'acqua nella giusta quantità e nel momento più opportuno, utilizzando sistemi irrigui ad elevata efficienza.

Per concludere, Areflh, attraverso la definizione delle linee guida sulla P.I., ha inteso fornire al settore ortofrutticolo un riferimento normativo codificato e controllato che permetta di rispondere alle sollecitazioni richieste dal mercato quali la sicurezza alimentare, la tutela dell'ambiente e la qualità delle produzioni.

Marco Cestaro

Servizio Produzioni Agricole - Regione Emilia-Romagna
Areflh - Gruppo di Lavoro Produzione Integrata

TAB. 1 - LA DIFFUSIONE DELLA P.I. NEL SETTORE ORTOFRUTTICOLO (INDAGINE A.R.E.F.L.H.)

Paese	Regioni socie	Ettari
	Andalucía (1)	167.807
	Aragón (1)	3.237
	Catalonia (1)	32.377
	Extremadura (1)	12.877
	Murcia (1)	12.238
	Navarra (1)	4.135
	Valenciana (1)	7.133
	BGSO (2)	10.000
	BRM (2)	3.822
	Normandie (2)	6.000
	Basilicata (2)	6.500
	Emilia-Romagna (2)	63.344
	Piemonte (2)	10.715
	Provincia di Trento (2)	11.700
	Veneto (2)	5.216

(1) fonte MAPA anno 2006

(2) fonte questionario AREFLH 2008